

il Popolo della Libertà

IL SONDAGGIO

Tanta voglia di cambiare

■ Gli italiani dimostrano di avere le idee ben chiare rispetto a quella che dovrebbe essere la composizione del nuovo Parlamento, che si deciderà con le elezioni politiche del prossimo 13-14 aprile. Non parliamo (ancora) di intenzioni di voto e di gradimento per i programmi e gli schieramenti proposti, ma delle tipologie di deputati e senatori da cui i cittadini vorrebbero essere rappresentati nella prossima legislatura. Dal sondaggio effettuato da Ferrari Nasi & Grisantelli Ricerche per "Il Giornale della Libertà" emerge chiaramente la voglia di cambiamento degli

elettori. Quasi 8 italiani su 10 (il 77,1% degli intervistati) esprimono la loro preferenza per un Parlamento composto in misura maggiore rispetto ad ora da persone che economicamente non vivono di politica (contro il 14,7% che vedrebbe di buon occhio invece più politici di professione alla Camera e al Senato). Si registra quasi un plebiscito invece (si esprime in questi termini l'89,7% del campione) a favore del ricambio generazionale: per 9 italiani su 10 infatti dovrebbero esserci più giovani di adesso in Parlamento.

ALLE URNE CON IL GOVERNO PRODI È FINITA L'ORIGINE DELL'ANTI-POLITICA. LE RESPONSABILITÀ DI CHI SI CANDIDA ALLA GUIDA DEL PAESE

Campagna elettorale con i cittadini per protagonisti

MILANO La campagna elettorale non è il sogno che tanti italiani avevano sognato. E' solo lo strumento da utilizzare, affinché la speranza di costruire un Paese migliore in cui vivere possa diventare realtà. Non è differenza da poco. Altrimenti il rischio è che i prossimi due mesi finiscano per essere sprecati, dissipando il vantaggio di opinione che oggi esiste tra gli italiani, sfavorevole al centrosinistra (e come poteva essere diversamente dopo il Governo Prodi), favorevole al centrodestra.

Solo un problema di schieramento? Anche. L'Italia è un Paese che non ama i radicalismi, le ideologie e la sinistra. Ma sovente finisce per farsi sedurre da ciò che non ama. Ogni volta che accade (alle elezioni del 1996 e in quelle del 2006, per restare ai tempi più recenti) si rende conto di avere sbagliato, perché quelle maggioranze che ha finito per premiare si rivelano paccottiglie senza cuore, senza coesione e senza amore. Senza amore per l'Italia, senza amore per la libertà degli italiani. A capo di queste due infaste vittorie c'è stato Romano Prodi, segretario dell'anti-politica, quella vera, quella che devasta il bene comune a colpi di poteri forti, quella che si rivolge alle lobby, non alla gente. Sarebbe il caso di dare il nome alle cose: l'anti-politica è figlia sua. E' figlia loro. Figlia di quella coalizione che ha avuto un solo collante in questi dodici anni: l'epurazione. Cacciare Berlusconi, processarlo, carcerarlo. Il loro sogno è stato l'incubo dell'Italia.

DUE ANNI SPRECATI

Per dodici anni la politica italiana ha vissuto in questo braccio di ferro imposto da chi ha sostituito il servizio per il bene pubblico con l'obiettivo giustizialista di auto-definirsi migliore. La casta inizia lì, dove una categoria si autoproclama custode delle virtù contro chi ritiene frequentatore del vizio. Vizio etico, economico, politico.

In questo la sinistra italiana ha dato piena continuità alla stagione della magistratura trionfante di Tangentopoli. In questo la sinistra italiana ha demonizzato la politica, che è fatta di consenso, di gente, di uomini e donne, della loro vita concreta, dei loro bisogni e dei loro sogni. E di chi meglio li interpreta e li rappresenta.

Quando ci si oppone alla politica vera, quella costruita nel rapporto con i cittadini, non negli uffici giudiziari ideologicamente dritti, non nelle scuole di partito, come stupirsi se si manifesta una sorta di anti-politica? Che è poi soltanto la voglia di impegno diretto e trasparente per costruire il be-

ne comune, non l'interesse della casta. Con la crisi del secondo Governo Prodi, ancora più chiaramente della crisi del primo (dieci anni fa), il re si è mostrato nudo. E' finita la mascherata anti-berlusconiana, è arrivata al capolinea l'inconcludente armata Brancalone che ha solo sprecato tempo, risorse e tesorette per gli amici degli amici, non certo per il bene degli italiani. Ma c'è un problema: i danni delle scelte mancate, le inefficienze accumulate, gli sprechi accresciuti hanno finito per creare un malessere e una sfiducia nel Paese che molti ammettono essere senza precedenti.

BON TON, MA NON SOLO

E' per questo che chi oggi si candida a governare il Paese ha una responsabilità in più. Alle forze del centrodestra - date per favorite - è chiesto di non distrarsi. Di non perdersi solo in questioni formali di simboli e di organizzazioni. La posta in palio è più alta persino della (semplice) vittoria. Non si tratta solo di rimettere in sesto la macchina pubblica. Non si tratta solo - e non è poco - di assumere quelle decisioni essenziali, ma qualche volta dolorose, per rendere più sicura, più giusta e più moderna l'Italia. Si tratta di tenere aperto il canale di comunicazione con i cittadini. Si tratta di non distrarsi dalla gente comune. Solo così la campagna elettorale potrà sperare di essere diversa e utile per il Paese.

L'appello al bon ton (che vorrebbe dire non delegittimarsi reciprocamente nel corso del confronto pre-elettorale) rischierebbe di essere solo un problema di etichetta se non avesse le sue radici in questo fondamentale rispetto per i cittadini. Non è solo per convenienza post-elettorale, che sarebbe disdicevole continuare a demonizzare Berlusconi, non è solo per buona educazione che sarebbe inopportuno insultare i propri avversari: sono i cittadini che hanno diritto e dovere di essere messi al centro di questa nuova stagione politica. E i cittadini italiani non sono preoccupati solo dei modi, amano la sostanza delle cose. Non chiedono forme nuove della politica, per un vuoto impegno etico o per un semplice vezzo estetico.

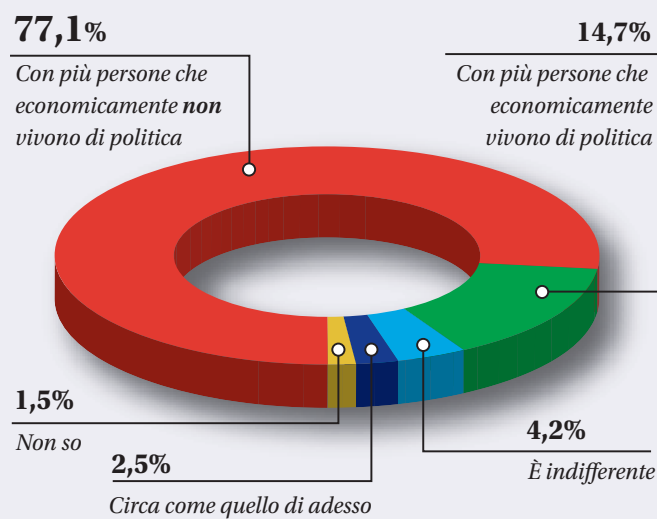
Gli italiani vogliono cambiare il loro Paese. Vogliono un'Italia che assomigli di più alle loro virtù, che sono molte, e che sappia resistere ai loro vizi, che non sono pochi. Vogliono una politica e un Governo che li aiuti a questo scopo. Il che vuol dire solo una cosa: costruire il bene comune.

Marco Barbieri



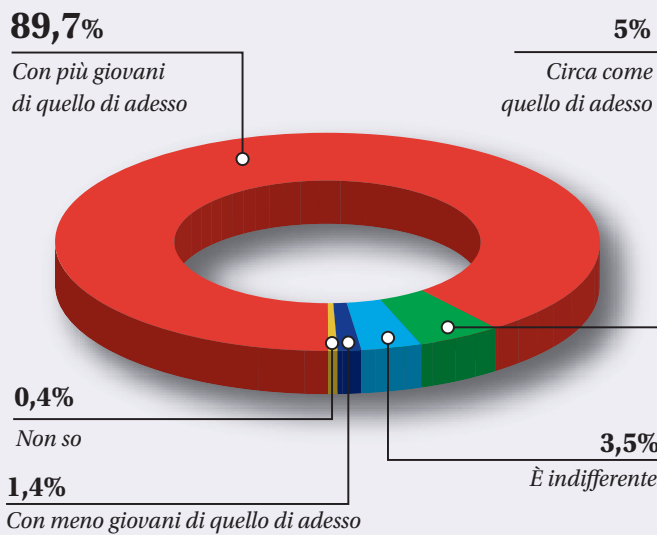
NO A CHI VIVE DI POLITICA

Come le piacerebbe vedere composto il nuovo Parlamento che uscirà dalle prossime elezioni?



PIÙ GIOVANI IN PARLAMENTO

E riguardo all'età?



Interviste ed elaborazioni Ferrari Nasi & Grisantelli

DAI CIRCOLI E-MAIL E TELEFONATE DAI CITTADINI CHE

La carica delle

“Sono tantissime le persone che non vedono l'ora di impegnarsi per la campagna elettorale, e lo testimoniano le numerose e-mail e telefonate arrivate immediatamente dopo la notizia dello scioglimento delle Camere, vissuta come una sorta di 25 aprile, di Liberazione”. Da queste parole di Francesco Martella, presidente del comitato esecutivo della Regione Lazio per i Circoli della Libertà si percepisce il clima di fermento che già si sta vivendo all'interno dell'associazione guidata da Michela Vittoria Brambilla.

LA NUOVA PIRAMIDE

Le maniche del resto sono già rimboccate da mesi, adesso si può partire davvero per far arrivare in porto quel processo di cambiamento e di rinnovamento che rappresenta fin dalla loro nascita il motore dei Circoli in tutta Italia. “Il giorno dopo la caduta del Governo Prodi - racconta Ferdinando Ventriglia, presidente del comitato esecutivo della Regione Piemonte - ho registrato un effetto di stanchezza e di appagamento, adesso invece c'è già un grande clima di partecipazione e di eccezionalità: a chiedere e a muoversi, con una palese voglia di fare, ci sono tanti giovani, soprattutto quelli che si sono appena affacciati sul mondo del lavoro e, avendo co-

VERSO LE ELEZIONI